

Facoltà Teologica di San Ciro in Mungivacca (Bari)

Catechismo di preparazione alla I Comunione

Anno Accademico 2008 / 2009



Indice

Gesù Cristo e i Cristiani.....	3
Antropoclastia.....	5
Domande e Risposte.....	7
L'alfabeto greco.....	9
Keriugma e evangelion.....	10
San Paolo: dal Keriugma all'evangelion.....	12
Cominciamo l'evangelion.....	14
Gesù è morto per i nostri peccati.....	17
Da San Giovanni a San Tommaso.....	22
Verità, salvezza e libertà.....	25

Gesù Cristo e i Cristiani.

Le parole, tutte le parole, vanno usate nel rispetto del loro significato; la scienza che studia il significato delle parole si chiama ETIMOLOGIA che vuol dire “studio dell’origine”. Conoscere il significato delle parole è utile per parlare correttamente. Possiamo fare un esempio con la parola “*paranoia*”; nel linguaggio comune viene utilizzata come sinonimo (cioè che ha lo stesso significato) di “noia”. Paranoia, invece, deriva da due parole greche “*parà*” e “*noeo*” (παρά - νοεω) che significano “fuori di mente”. Quindi, paranoia significa pazzia e non noia.

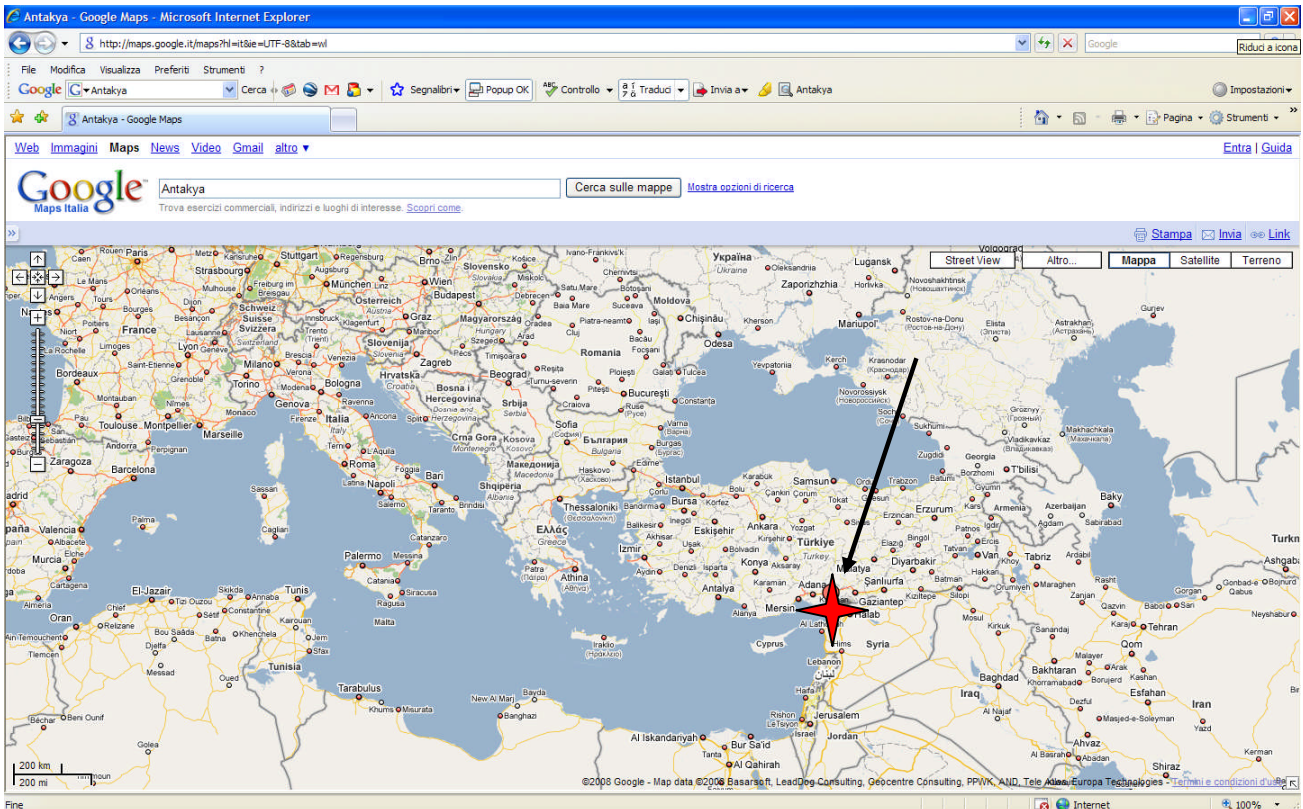
Applicheremo questo metodo alle parole della nostra fede. La nostra religione si chiama Cristiana e Cattolica, analizziamo allora cosa significano queste 2 parole.

La parola Cristiano / Cristiana deriva da **Cristo**. Cristo deriva dal greco χριστός (pronuncia *christos*) che a sua volta deriva dal verbo greco χρισμαω (pronuncia *chrismo*) il cui significato è: “ungere con olio santo”. Il latino Christus e l’italiano Cristo, quindi, significano letteralmente “unto con olio santo”.

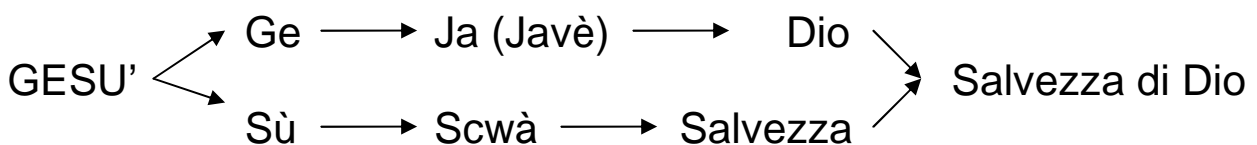
χρισμαω —————> χριστός —————> Christus —————> Cristo —————> Unto
(chrismo) (christos) con olio Santo

Nell’antichità si usava consacrare i Re attraverso l’unzione con olio santo ed oggi nel nostro battesimo i bambini vengono unti col *crisma*. Così come la prima volta che nasciamo veniamo fuori dall’acqua del ventre materno, la seconda volta “rinasciamo” dall’acqua della fonte battesimale e dall’olio santo con cui il sacerdote imprime il segno della croce sulla nostra fronte. Il battesimo ci rende non servi ma figli del Re (Dio).

Il termine Cristiani fu coniato attorno al 44 dopo cristo (circa 11 anni dopo la morte di Cristo) quando i seguaci di Gesù, in quanto perseguitati, furono costretti a fuggire da Gerusalemme e si rifugiarono ad Antiochia. Fu proprio in questa città, che si trova tra la Siria e la Turchia (vedi la cartina qui sotto), ad essere usata per la prima volta la parola *Cristiani*.



Passiamo ora ad analizzare la parola **Cattolico**. Anch'essa deriva dal greco; in particolare deriva da καθολικός (pronuncia catholicòs) che significa "universale". Anche la parola **Gesù**, che è un nome proprio di persona, ha una sua origine ed un suo significato. Deriva dall'ebraico JASCWA' che a sua volta è formato dalle 2 parole Ja e Scwà. *Ja* è la forma abbreviata di *Javè* (che significa Dio) e *Scwà* significa "salvezza". Gesù, infatti, porta la salvezza di Dio.



Antropoclastia.

In greco: *αντροποκλαστία*. In italiano: **antropoclastia**. Il significato: "spezzare l'uomo". La più grande *antropoclastia* è stata operata su Gesù Cristo. Gesù è, così, il più grande *antropoclastizzato*. E' come se gli avessero detto: <<dici cose vere, cose che ci danno fastidio; o ci stai tu o ci stiamo noi; poiché non vogliamo starci, spezziamo te>>.

Il verbo latino che più si avvicina a questo "spezzare" è "*fendere*" che significa: spaccare, attraversare. Gesù fu attraversato da una lancia che gli trafisse il costato. Come racconta l'Apostolo San Giovanni, che era presente alla crocifissione, dalla ferita uscì sangue e acqua.

Durante la Messa noi ricordiamo questa antropoclastia quando diciamo che (Gesù) <<prese il pane..., lo spezzò...>> e spezziamo l'ostia. Anche il calice ricorda il sangue versato dal corpo spezzato.

La Messa è celebrazione dell'antropoclastia di Gesù Cristo che viene rappresentata dallo spezzamento del pane consacrato.

Ora, con alcune domande e risposte ripeteremo i concetti appresi durante la passata lezione.

Domande	Risposte
Qual è la tua fede?	La mia è la fede cristiana.
Che significa fede?	Fede non significa oscuro, incomprensibile ma ciò che è chiaro, aperto all'intelligenza, fondamento e modello.
Che significa Cristiana?	Cristiana perché il fondamento e il modello è Gesù Cristo.

Che significa Gesù?	Gesù è una parola ebraica e significa <<Dio è Salvezza>>.
Che significa Cristo?	Cristo (χριστός) significa <<Consacrato da Dio>> come salvatore.

Concludiamo la lezione di oggi con la preghiera che si recita (in silenzio) dopo aver fatto la Comunione.

Preghiera dopo la Comunione

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio
che per gradimento del Padre
e con l'opera dello Spirito Santo
morendo hai dato la Vita al mondo
per il Santo Mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue,
liberami da ogni colpa e da ogni male.
Fa' che io sia sempre fedele alle Tue leggi
e non sia mai separato da Te.

Domande e Risposte.

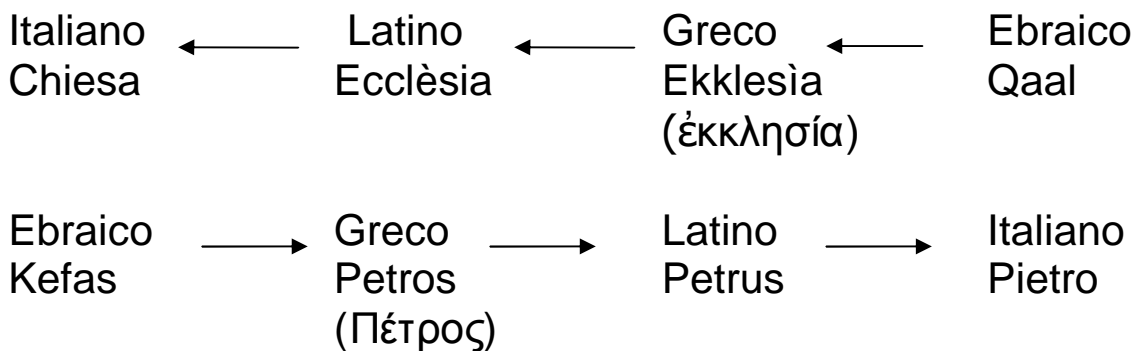
Proponiamo, ora, una nuova serie di domande e risposte in continuazione con quelle presentate la volta scorsa.

Domande	Risposte
Dove è nato, vissuto, morto e risorto Gesù Cristo?	Gesù è nato a Bethlem, è morto e risorto a Gerusalemme in Palestina.
Quando è vissuto Gesù Cristo?	E' vissuto circa 2.000 anni fa.
Come si vive la fede cristiana?	Si vive unendosi a Gesù Cristo, imitandolo e seguendolo.
Come possiamo unirci a Lui, imitarlo e seguirlo, se è vissuto molto tempo fa?	Possiamo unirci a Lui, imitarlo e seguirlo attraverso i Sacramenti.
Cosa sono i Sacramenti?	Sono i gesti e le parole di Gesù che continuano nello spazio e nel tempo. Lontani dalla Palestina (spazio) e dopo oltre 2000 anni (tempo) è il sacerdote a continuare quei gesti.
In quale comunità vivi la tua fede?	Vivo la mia fede nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana.
Che significa Chiesa?	Chiesa significa comunità di credenti "chiamati" da Gesù Cristo alla salvezza. ¹
Che significa Cattolica?	Cattolica significa universale, cioè al di sopra di ogni tempo e di ogni spazio.

¹ Da dove deriva la parola Chiesa? Da un verbo ebraico, prima tradotto in greco, poi in Latino ed Italiano. Il termine ebraico Qaal, tradotto nel greco Kalèo, significa "chiamare". La parola Chiesa (latino: Ecclesia) significa quindi "chiamare da più parti, adunare, convocare, riunire" ed è diventato anche il luogo dove ci si riunisce, ci si raduna.

Domande	Risposte
Che significa Apostolica?	Fondata sui 12 Apostoli (da Apostoloi = mandato, inviato).
Che significa Romana?	Significa che al Vescovo di Roma, cioè il Papa, è affidato il compito di tenere unita tutta la Chiesa.
Perché al Vescovo di Roma?	Perché Pietro, capo dei 12 Apostoli, morì a Roma e quindi il Vescovo di Roma è il successore di Pietro. ²

Vi riporto le etimologie illustrate durante il catechismo dell'anno scorso; passeremo dall'Ebraico all'Italiano per spiegare il significato di due parole che abbiamo incontrato oggi.



² Pietro, il primo Apostolo, di chiamava Simenone (in ebraico Shime'on). Cristo stesso ribattezzò Shime'on "Kefas", che in antico ebraico significa 'roccia'. Kefas divenne "Petros" in greco e "Petrus" in latino. Gesù disse anche a Pietro: <<su questa Roccia (Kefas) costruirò la mia Chiesa>>.

L'alfabeto greco.

Abbiamo già notato quanto sia importante capire il significato delle parole attraverso lo studio della loro origine (etimologia). Molte parole italiane, soprattutto quelle necessarie a comprendere le sacre scritture, derivano dal greco. Oggi, pertanto, ci dedicheremo allo studio dell'alfabeto greco. La stessa parola *alfabeto* non è altro che l'unione delle prime due lettere greche.

Alfabeto Greco				
Lettera (Maiusc. e Minusc.)	Nome		Pronuncia	Traslitterazione latina e italiana
	Greco	Trascrizione tradizionale		
A α	αλφα	Alfa	[a]	a
B β	βητα	Beta	[b]	b
Γ γ	γαμμα	Gamma	[g]	g
Δ δ	δελτα	Delta	[d]	d
E ε	εψιλον	Epsilon	[e]	e
Z ζ	ζητα	Zeta	[z:]	z
H η	ητα	Eta	[ε:]	e
Θ θ	θητα	Theta	[t ^h]	th
I ι	ιωτα	Iota	[i]	i
K κ	καππα	Kappa	[k]	k, c
Λ λ	λαμβδα	Lambda	[l]	l
M μ	μυ	Mi	[m]	m
N ν	νυ	Ni	[n]	n
Ξ ξ	ξι	Xi	[ksi]	x, ks
O ο	ομικρον	Omicron	[o]	o
Π π	πι	Pi	[p]	p
Ρ ρ	ῥω	Rho	[r]	r
Σ σ	σιγμα	Sigma	[s]	s
ς		Sigma (finale)	[s]	
T τ	ταυ	Tau	[t]	t
Υ υ	υψιλον	Upsilon	[y]	u
Φ φ	φι	Phi	[f]	ph
X χ	χι	Chi	[ç]	ch, kh
Ψ ψ	ψι	Psi	[ps]	ps
Ω ω	ωμεγα	Omega	[ɔ:]	o

Keriugma e evangelion.

Prima di tutto un'indicazione sulle modalità con cui si segue il catechismo. Non si viene qui per la compagnia del proprio amico o propria amica. Qui non esiste il migliore amico o amica preferita. Ognuno di voi viene qui per conto proprio al fine di imparare le cose del Signore.

Proviamo a ricordare l'alfabeto greco attraverso la lettura e la comprensione della parola seguente:

Κ ε ρ υ γ μ α

La pronuncia è "Kériugma" e significa Bando, Annuncio Pubblico. Il bando è da sempre utilizzato per comunicare le disposizioni più importanti del Re. Fino agli anni della mia infanzia, nei paesi, c'era la figura del *banditore*. Era colui che all'angolo delle strade faceva una sorta di pubblicità priva dell'impiego dei mass media (come radio, stampa e televisione); annunciava, ad esempio, che <<presso la bottega di Tizio è arrivato l'olio buono che potete comprare ad X Lire al litro>>. Il banditore storico era quello reale che annunciava tasse, sentenze, privilegi, ecc.

Il bando, quindi, riporta l'essenziale di una notizia. Può accadere che quando una notizia è troppo lunga essa non venga ascoltata. Il bando, in greco Kériugma, è una notizia:

breve - chiara - incisiva.

Ora analizziamo la parola:

Ευαγγελιον

Si pronuncia Evangelion (le due gamma – γγ – in greco si leggono *ngh*) ed è facile riconoscere che in italiano è Evangelo (o **Vangelo**). Mentre in italiano si tratta di un'unica parola, il greco Ευαγγελιον è una parola che si compone di 2 termini:

Ευ (Eu) = Corretta
+
Αγγελιον (Anghelion) = Informazione

Vangelo, quindi, significa:
Informazione Corretta.

Keriugma e Evangelion sono in relazione nel senso che il Keriugma è l'essenziale dell'Evangelion o, per dirla in altro modo, è il Vangelo sotto forma di notizia breve, chiara e incisiva.

San Paolo: dal Keriugma all'evangelion.

Ricordiamo in breve i concetti appresi la volta scorsa.

Κερυγμα (Kériugma)	Ευαγγελιον (Evangelion)
Informazione: breve – chiara – incisiva	Informazione completa e corretta
Informazione essenziale ma non completa	Informazione dove c'è tutto sulla vita di Gesù

Il Kériugma di Gesù è:

“Gesù è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra salvezza”.

Questo Kériugma è contenuto in un libro del Nuovo Testamento: la prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi. Nel Nuovo Testamento troviamo le varie lettere che San Paolo mandava alle comunità cristiane. Egli diceva: <<ciò che mi è stato trasmesso, io trasmetto a voi (il Kériugma)>>. In particolare, i Corinzi abitavano in una città Greca chiamata Corinto e si erano convertiti al cristianesimo. La lettera ai Corinzi fu scritta nell'anno 52 d.c. Ricordiamo che Gesù è nato nell'anno 0, è morto nell'anno 33 un venerdì di marzo/aprile ed è risorto la domenica seguente.

Chi era San Paolo? San Paolo era un ebreo ed inizialmente non solo non credeva in Gesù ma era un persecutore dei cristiani. Un giorno, egli stava andando da Gerusalemme a Damasco (in Siria) per catturare i Cristiani che, dopo essersi convertiti al Cristianesimo, si erano rifugiati nella città siriana. Paolo, infatti,

voleva riportare i Cristiani di Damasco a Gerusalemme – dal cui potere dovevano dipendere – per farli processare ed eventualmente condannare. Sulla strada per Damasco, Paolo fu accecato da una grande luce da cui sentì una voce che gli diceva:

<<Paolo, Paolo perché mi perseguiti?>>.

Chi sei tu?, chiese Paolo;

la voce rispose: <<lo sono quel Gesù che tu perseguiti>>.

San Paolo cadde a terra accecato e si rivolse alla voce dicendo: “*Mio Signore*”.

Come è possibile che fino a pochi istanti prima Paolo era un persecutore e adesso adora Gesù? Perché Gesù è vero!

La voce suggerì, poi, a Paolo di andare a cercare un certo Anania nella città di Damasco. Anania, appena incontra Paolo, lo chiamò “fratello”, gli passò una mano sugli occhi e Paolo così tornò a vedere per diventare servitore di Gesù e diffondere il Kériugma.

A questo punto, Paolo tornò a Gerusalemme per cercare Kefàs³ (Pietro), la roccia su cui si fonda la Chiesa. Paolo ha capito il Kériugma ma adesso va da Pietro per apprendere da lui l’informazione corretta (l’ Evanghelion). Dopo averla appresa, Paolo comincia a Girare il mondo allora conosciuto, Cipro, Turchia, Grecia, Italia meridionale e forse anche Spagna, e comincia a scrivere la sue lettere: ai Romani, ai Tessalonicesi, ai Galati, ai Corinzi, agli Ebrei dispersi.

Nella lettera ai Corinzi, scritta 19 anni dopo la morte e risurrezione di Gesù, si legge, quindi, il Kériugma della chiesa primitiva: “Gesù è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra salvezza”. Cosa rimane nella testa delle persone: che Gesù muore e risorge ma che cosa siano i peccati e che cosa sia la salvezza non rimane impresso perché devono essere spiegati nell’informazione corretta cioè nel Vangelo.

³ Pietro si chiamava Shimon e fu da Gesù ribattezzato Kefas che viene tradotto in greco come Petros (Πετρος), in latino Petrus ed in italiano Pietro.

Cominciamo l'evangelion.

Ripetiamo i concetti fondamentali che abbiamo imparato. Kériugma è una parola greca che significa INFORMAZIONE, MESSAGGIO, NOTIZIA, chiara breve e incisiva; attualmente la parola che meglio traduce il suo significato è l'inglese SPOT. Uno SPOT pubblicitario deve essere breve e deve colpire subito l'attenzione delle persone alle quali è rivolto. Dico sempre anche ai genitori che quando rimproverano i figli devono essere brevi e incisivi, il rimprovero non deve durare più di 1 minuto.

Qual è lo SPOT o Kériugma della fede cristiana?

- ▶ **Gesù è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra salvezza.**

Quando gli apostoli andavano in giro per Gerusalemme raccontando questo SPOT, la gente non si meravigliava del fatto che Gesù fosse morto ma rimaneva sorpresa della notizia della Resurrezione. Tale meraviglia portava la gente ad andare a vedere il Sepolcro vuoto. Non si pensava che il Sepolcro potesse essere stato profanato, perché la profanazione di una tomba era punita con la **pena di morte**. Poiché la Palestina era sotto il dominio dei Romani, la pena capitale, applicata al reato di profanazione di una tomba, era dettata da una legge romana. Ma perché è importante evidenziare che era prevista la pena capitale per punire la profanazione del sepolcro? Per far capire che sarebbe stato difficile profanare il sepolcro per chiunque e soprattutto i discepoli avrebbero corso un rischio elevato. Difatti, quando i soldati romani messi a guardia del Sepolcro di Gesù raccontarono a Pilato che, mentre loro dormivano, i discepoli avevano portato via il corpo del Cristo, Pilato rispose che non poteva punire i discepoli per due motivi:

- Come facevano (i soldati) a sapere chi aveva portato via il corpo se dormivano?

- I discepoli erano fuggiti via proprio per non incorrere in persecuzioni dopo la crocifissione non potevano rischiare un altro reato.





Il Kériugma è importante, ma lo è anche voler sapere di più.

Questo volerne sapere di più è Evangelion (Ευαγγελιον):

eu (corretta) + anghelion (informazione).

Da stasera, conoscendo già il Kériugma, cominceremo a leggere Evangelion. L'Evangelion è giunto a noi sotto 4 forme; abbiamo 4 Vangeli perché 4 persone che hanno vissuto contemporaneamente a Gesù hanno scritto come sono andate le cose esattamente.

Queste 4 persone sono:

-  Matteo,
-  Marco,
-  Luca e
-  Giovanni.

Questi Vangeli fanno parte della Bibbia. La parola Bibbia deriva dal greco

Βιβλία (BIBLIA) plurale di Βιβλιον (BIBLION) → tanti libri.

I libri di cui parliamo sono libri sacri, il primo dei quali è la Genesi e l'ultimo è l'Apocalisse. In un unico volume sono contenuti 72 libri e tra questi ci sono anche i 4 Vangeli.

Le cose che Gesù fece e disse sono talmente tante da indurre Giovanni a dire che non possono essere contenute in tutti i libri di tutte le biblioteche del mondo. Ecco perché i 4 evangelisti hanno raccontato prima di tutto le cose essenziali della vita di Gesù e poi, secondo i gusti personali, ognuno di loro ha scelto di raccontare il ricordo di cose particolari ed episodi diversi. Le cose essenziali che tutti hanno ricordato (e che sono uguali nei 4 Vangeli) sono la Morte e la Resurrezione di Gesù. La lettura della Morte di Gesù la cominceremo il Giovedì Santo e finirà il giorno di Pasqua con la Resurrezione.

Partiamo dal Capitolo 13° del Vangelo di Giovanni (Ultima cena che si legge il Giovedì Santo).

[3]Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, [4]si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. [5]Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. [6]Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». [7]Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». [8]Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». [9]Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». [10]Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». [11]Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Pietro si voleva rifiutare di farsi lavare i piedi ma Gesù gli rispose che se avesse rifiutato non sarebbe entrato nel Regno dei Cieli; chi non entra nel Regno dei Cieli va a finire nel fuoco della geenna e significa bruciare come spazzatura.

Allora Pietro disse che avrebbe dovuto lavare anche testa (pensiero) e mani (azioni), ma Gesù gli rispose che doveva lavare solo i piedi perché questi sono a contatto con la terra, con il mondo e si sporcano continuamente; per questo Gesù lava i piedi agli Apostoli. Anche noi, pur non volendo, ci sporchiamo, cioè pecchiamo, continuamente.

Curiosità:

a) La parola Apostolo deriva dal verbo greco *Αποστέλλω* (Apostello) che significa "inviare". Gesù, infatti, li invia nel mondo: chi accoglierà loro, accoglierà Gesù e quindi anche il Padre Suo, DIO.

b) San Simone Stilita, per non avere contatto con la terra, visse per 30 anni su di una stele dalla quale è sceso solo al momento della morte.

Gesù è morto per i nostri peccati.

Durante la scorsa lezione abbiamo letto l'episodio della lavanda dei piedi che vede Pietro sorpreso dell'iniziativa del Maestro. Perché Pietro era sorpreso a tal punto da non volere, almeno inizialmente, che Gesù lavasse i suoi piedi? Che tipo di maestro è Gesù? Gesù si comporta diversamente da tutti i maestri allora conosciuti. Solitamente erano gli allievi, i discepoli a lavare i piedi del proprio maestro (rabbi); in alcuni casi, gli allievi liberavano la strada dalle pietre per rendere più agevole il passaggio del maestro. Nelle altre religioni i maestri sono serviti, venerati, glorificati, Gesù, invece, indossa il grembiule da servo e si inginocchia per lavare i piedi dei propri discepoli. Il dubbio si insinua nella mente dei discepoli che si domandano se Gesù sia un vero Maestro; Gesù, conoscendo il loro pensiero dice (Capitolo 13° del Vangelo di Giovanni):

Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. [14]Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. [15]Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. [16]In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato.

Gesù mostra un modo nuovo di fare il Maestro: servo dei discepoli. Cosa significa le parola "servo". Deriva dal latino *servare* che significa conservare, non guastare. Possiamo fare l'esempio delle "conserve" di frutta e ortaggi che sono trattate in maniera tale da non guastarsi, da non inacidire. Il servo, allora, è colui che fa in modo che il proprio padrone non si guasti. Gesù è colui che ci conserva perché fa in modo che non pecciamo. Il peccato è una cosa che si guasta.

Come ci serve Gesù? —————> Purificandoci.

La prima parte del Kériugma che dice <<Gesù è morto per i nostri peccati>> significa non farci guastare.

A questo punto leggiamo cosa afferma l'Evangelion (in questo caso Luca, capitoli 22 e 23) a proposito di questa prima parte del Keriugma.

[7]Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua⁴. [8]Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare». [9]Gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?». [10]Ed egli rispose: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà [11]e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? [12]Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate». [13]Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.

[14]Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, [15]e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, [16]poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». [17]E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, [18]poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».

Gesù istituisce l'Eucaristia trasformando il pane nel suo corpo ed il vino nel suo sangue e dicendoci <<Fate questo in memoria di Me>>.

[19]Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». [20]Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

[21]«Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. [22]Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!». [23]Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.

Ora sentiamo quello che fecero i discepoli mentre Gesù parlava della sua morte: discutevano chi di loro fosse il più importante. Gesù, innanzi alla morte non perse la sua ironia e suggerì ai suoi discepoli di non fare come i Re che, nonostante il loro interesse sia detenere il potere sul popolo, si fanno pure chiamare benefattori.

[24]Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. [25]Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. [26]Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. [27]Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

⁴ Con la Pasqua gli Ebrei ricordano il passaggio dal Mar Rosso per liberarsi dall'Egitto.

Poi Gesù preannuncia a Pietro non solo che ha Satana è stato permesso tentarlo ma soprattutto quella che oggi è diventata la missione del Papa, che ha preso il posto di Pietro nell'insegnare la vera fede.

[31]Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; [32]ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli». [33]E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte». [34]Gli rispose: «Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi».

[39]Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. [40]Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». [41]Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: [42]«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». [43]Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. [44]In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. [45]Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. [46]E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

[47]Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. [48]Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?». [49]Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». [50]E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. [51]Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate, basta così!». E toccandogli l'orecchio, lo guarì. [52]Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? [53]Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre».

[54]Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. [55]Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. [56]Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». [57]Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». [58]Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». [59]Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». [60]Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. [61]Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». [62]E, uscito, pianse amaramente.

Ecco l'accusa religiosa a Gesù: Sei il Figlio di Dio?

[66]Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: [67]«Se tu sei il Cristo, diccelo». Gesù rispose: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; [68]se vi interrogo, non mi risponderete. [69]Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio». [70]Allora tutti esclamarono: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli disse loro: «Lo dite voi stessi: io lo

sono». [71]Risposero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Ecco l'accusa politica a Gesù: Sei il Re dei Giudei?

[1]Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato [2]e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re». [3]Pilato lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». [4]Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: «Non trovo nessuna colpa in quest'uomo». [5]Ma essi insistevano: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui». [6]Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo [7]e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

[8]Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. [9]Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. [10]C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. [11]Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. [12]In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro.

[13]Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, [14]disse: «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; [15]e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. [16]Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò». [17]. [18]Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «A morte costui! Dacci libero Barabba!». [19]Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. [20]Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. [21]Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». [22]Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò». [23]Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. [24]Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. [25]Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

Gesù parla del vero peccato: non sapere quello che si fa!

[33]Quando giunsero al luogo detto Cranio (o Golgota), là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. [34]Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

[35]Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». [36]Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: [37]«Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». [38]C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

[39]Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». [40]Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? [41]Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto

nulla di male». [42]E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». [43]Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

[44]Era verso mezzogiorno (l'ora VI), quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. [45]Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. [46]Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

[50]C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. [51]Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. [52]Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. [53]Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. [54]Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. [55]Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, [56]poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

Oggi abbiamo letto l'Evangelion, la notizia completa e corretta del "Morto per i nostri peccati". Voi, prima della comunione farete la confessione in analogia al lavaggio dei piedi da parte di Gesù: ci vuole sempre la purificazione!

Da San Giovanni a San Tommaso.

Il Keriugma è incisivo. Incisivo perché lascia il segno, un foro (pensate ai denti incisivi). Serve a lasciare in chi ascolta meraviglia e stupore. Gesù è morto per me?!? Come è possibile che qualcuno muoia per me se siamo tutti abituati a comportarci secondo la formula latina: <<*mors tua vita mea*>> (la tua morte è la mia vita)! Ed è ancora più sorprendente sapere che è risorto. Pensiamo allo stupore degli Apostoli quando Gesù risorto si presentò loro chiedendo addirittura di mangiare.

Questi fatti non riguardano solo 2000 anni fa ma accadono anche oggi. Pascal (filosofo, matematico e scienziato del 1600) affermò di essere contemporaneo di Cristo: cestinò lo spazio ed il tempo dicendo che sono cose che stanno nella nostra mente, ignorò i 1600 anni che lo separavano dall'epoca di Gesù, azzerò lo spazio che separava la Francia dalla Palestina e percepì che la morte e resurrezione di Cristo avvengono ogni giorno ed ovunque.

Già Pietro comprese il senso dell'eternità; un giorno Gesù si rivolse alla folla e disse: <<Il pane che vi ho dato è un segno del pane vero che è il mio corpo e il mio sangue; chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna>>. A queste parole tutti si allontanarono e Gesù chiese agli apostoli⁵ perché anche loro non se ne andassero. Pietro rispose: <<dove andremo? Solo tu hai parole di vita eterna>>.

Quando uno di noi legge il keriugma viene incuriosito a tal punto da voler poi leggere la notizia completa nell'Evangelion. Il Vangelo è la parte fondamentale di quella parte della Bibbia chiamata Nuovo Testamento. Giovanni il Battista è la figura che chiude il Vecchio Testamento; egli, battezzando Gesù, dice ai suoi discepoli di lasciarlo per seguire il vero Messia. San Giovanni Battista è un

⁵ Gli Apostoli erano 12 perché 12 erano le tribù che componevano il popolo di Israele; gli apostoli divengono i rappresentanti del nuovo popolo.

santo particolare perché lo festeggiamo nel giorno della sua nascita e non della sua morte. Questa è la sua storia. Il Re Erode aveva un fratello di nome Filippo di cui si prese la moglie. Il Battista ogni giorno rimproverava questo comportamento come illecito; Erode avrebbe voluto ammazzarlo ma ne aveva paura perché il Battista era molto stimato dalla gente. Un giorno, durante un banchetto, ad Erode piacque molto come ballò Salomè (la figlia della cognata) ed era pronto ad offrirle qualsiasi cosa, persino metà del suo regno. Salomè, dietro consiglio di sua madre, chiese la testa del Battista su un vassoio. Il Re, che non poteva venire meno ad una promessa, ordinò ad una guardia di tagliare la testa del Battista che poi venne offerta su un vassoio a Salomè. La Chiesa ha stabilito di festeggiare Giovanni Battista il giorno del solstizio d'estate (24 giugno) cioè il giorno in cui le giornate cominciano ad accorciarsi prima di tornare ad allungarsi tra il 21 ed il 24 dicembre. La scelta di questa data deriva da quello che proprio il Battista disse: <<è necessario che io diminuisca perché Gesù cresca>>. Il sole, così, simboleggia prima il Battista (che dal 24 giugno diminuisce) e poi Gesù (che dal 24 dicembre cresce).

Riprendiamo quando Gesù istituisce l'Eucaristia trasformando il pane nel suo corpo ed il vino nel suo sangue e dicendoci <<Fate questo in memoria di Me>>. Ecco perché noi ci riuniamo la domenica, perché è Gesù che ci ha chiesto di farlo. Gesù è rappresentato dal sacerdote e la domenica è il giorno della resurrezione. Noi non sappiamo come sia il corpo risorto ma sappiamo che è un corpo diverso da quello che siamo abituati a conoscere. Gesù risorto entrò nel cenacolo nonostante le porte fossero chiuse. Il corpo risorto non ha più gli ostacoli dello spazio e del tempo, ecco perché Gesù è sempre nostro contemporaneo. E' Lui che celebra la messa usando le mani e le parole del sacerdote.

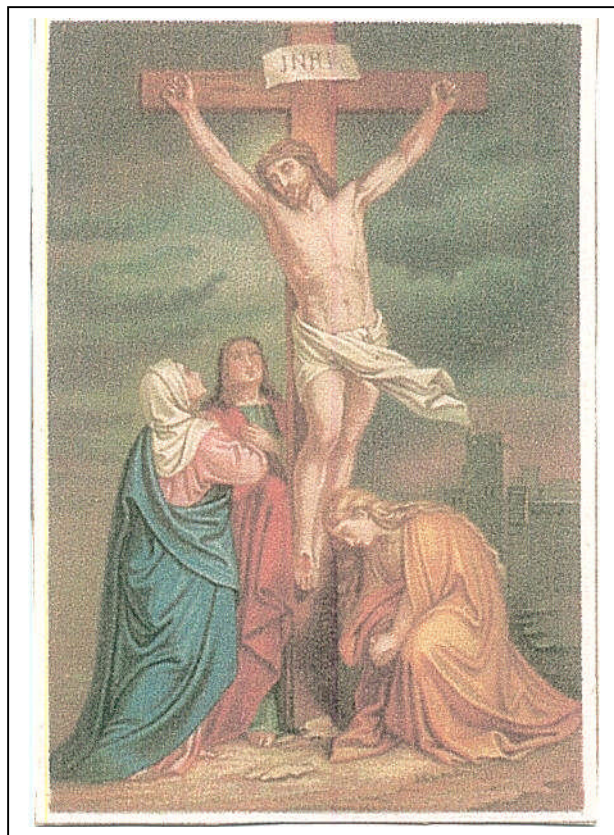
Raccontiamo ora la storia di San Tommaso d'Aquino. Era un domenicano, molto colto; il suo maestro, San Alberto magno, lo chiamava (con riferimento alla sua corporatura) il "bue muto"; ma i suoi "muggiti" (ovvero le sue parole) riempivano tutta la terra e ne fu colpito persino Dio. Un giorno, infatti, mentre San Tommaso era in preghiera pregava dal crocifisso giunse una voce: <<Tommaso, hai

scritto cose straordinarie su di me, cosa vuoi in premio?>>. Tommaso rispose: <<Voglio solo te>>. A conferma che la sua aspirazione era soltanto Dio, Tommaso in punto di morire avrebbe voluto bruciare tutti i suoi testi perché diceva che Dio è sempre più grande di quello che noi possiamo pensare.

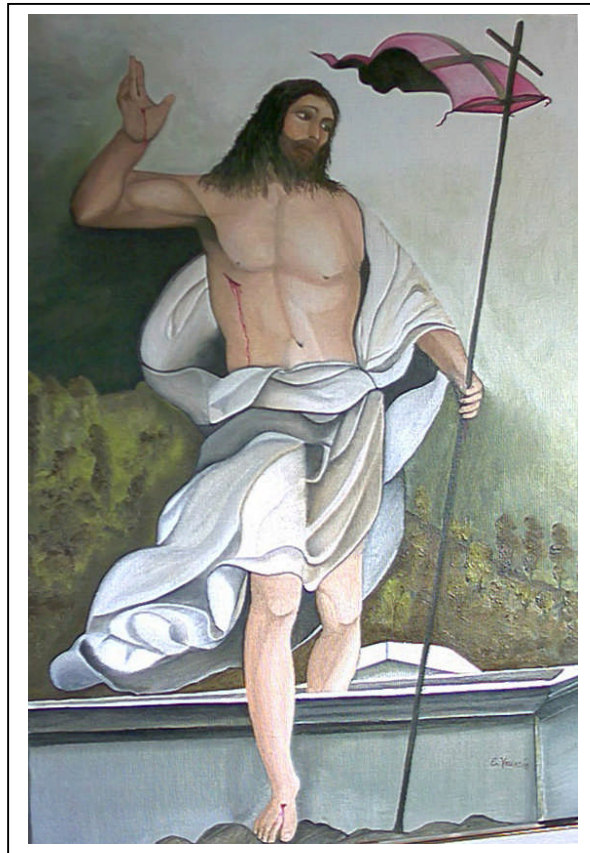
Verità, salvezza e libertà.

Tutto ciò che è nella natura è buono. Anche la morte che è nella natura è buona. Diversamente, la morte violenta, l'uccisione non è buona. San Francesco d'Assisi nel suo Canto delle Creature parla della morte corporale come "sorella": <<*Laudato si' mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente po' skappare*>>. Gesù non è morto di morte naturale ma è stato messo a morte. Riformuliamo il Keriugma anche attraverso 2 immagini.

Gesù è stato messo a morte per i nostri peccati...



... ed è stato resuscitato per la nostra salvezza



Nel Keriugma si parla di **SALVEZZA**; che cosa è la Salvezza? Se una persona affoga, salvarlo significa tirarlo fuori dall'acqua ad esempio a bordo di una barca; se qualcuno assume un veleno, salvezza significa toglierli quel veleno. Per noi

la Salvezza è la conoscenza, Verità che ci rende liberi

Chi non conosce la Verità è schiavo dell'errore. Se smetterete di imparare rimarrete schiavi. Chi pensa, ad esempio, di fare la prima Comunione e poi di seguire più il catechismo è uno schiavo in partenza. Schiavo ha un significato diverso da servo. Come abbiamo ripetuto altre volte è importante conoscere il significato delle parole perché la parola è l'immagine del pensiero (ecco perché le parolacce sono il disonore della parola). La schiavitù è una condizione sociale o, come si dice meglio, uno status. Non tutti

gli schiavi sono servi e non tutti i servi sono schiavi. Ci sono degli schiavi che non servono il padrone. Nell'antica Roma, ad esempio, alcuni schiavi venivano affrancati e divenivano liberti ma potevano continuare a servire il proprio padrone. "Servo" deriva da "conservare", non far guastare. Forse pochi sanno che una delle parole più usate nella nostra lingua significa schiavo. A Venezia si usa un saluto che viene pronunciato <<scíao>> e che significa "schiavo" (nel senso di dire al nostro interlocutore sono tuo schiavo, sono a tua disposizione); nell'uso comune quella parola è divenuta Ciao!

Riprendiamo dalla Verità. Se una cosa è vera, dobbiamo farla anche se non ci piace; viene prima la Verità poi il piacere. Col tempo, la Verità che prima non piace, un giorno piacerà. Chi si comporta solo secondo il codice binario "piacere / dolore" si comporta come un animale ma non come figlio di Dio. L'impegno con la Verità è la cosa più importante. <<Faccio ciò che è vero non ciò che mi piace>>, questo nobilita perché solo la Verità rende liberi. La Verità può non piacere, può far soffrire, può perfino fare morire ma è l'unica cosa che rende liberi. La preghiera che dovremmo fare è:

*Signore, dammi il gusto della verità,
Signore fammi fare ciò che è vero,
fammi fare non ciò che piace a me
ma ciò che Ti glorifica
e questo è la Verità.*

Pilato, che era un politico e quindi viveva di compromessi non di verità, non poteva comprendere le parole di Gesù:

<<Io sono venuto per rendere testimonianza alla Verità>>